

Le origini...

La storia è avara di notizie sulle origini del nostro borgo. Di certo esisteva già nell' 875 d.C., stando a un documento che cita un certo "Rachinaldo de Gagiani", La documentazione si fa via via più fitta dal XII secolo, in particolare a partire dal 1177 con la costruzione del Navigium de Gazano, canale che prese il nome da questo nostro paese fino al quale fu portato in un primo tempo, e che solo dopo il suo completamento verrà chiamato Naviglio Grande.

In quegli anni esisteva già una chiesa, risalente forse al X-XI secolo, che in seguito allo smembramento della Pieve matrice di Rosate, avvenuto il **9 marzo 1262**, diventa parrocchia sotto il titolo di Sant'Invenzio (Vescovo di Pavia, contemporaneo di S. Ambrogio, che per la protezione offerta ai più deboli è detto anche "Padre dei Poveri").

Goffredo da Bussero nel suo "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani", del 1290, la cita "in loco Gazano de plebe Roxate" come unica chiesa esistente dedicata a "Sancti Iuventii Episcopi".

I documenti cinquecenteschi, redatti dai visitatori Arcivescovili, la descrivono come una piccola e vecchia chiesa, orientata a levante, assai bassa, a navata unica, col tetto d'assi grezze, ma con un campanile "assai alto e decente" su cui vi sono due campane benedette.

... il Seicento

Nel '600, constatata l'insufficienza della vecchia chiesa, per interessamento dei Confratelli della Schola del Corpus Domini - qui istituita da S. Carlo nel 1573 - e con l'assenso del Card. Federico Borromeo, venne decisa la sua parziale demolizione e la costruzione di un nuovo edificio.

Il **4 aprile 1615**, il parroco don Domenico Coribelli pone la prima pietra. Nel **1618** iniziano i lavori secondo un progetto con impostazione architettonica simile a quella utilizzata per la chiesa di S. Bernardino in Abbiategrasso, che ne muta l'orientamento: l'altare maggiore non guarda più verso il sole che sorge, bensì in direzione della stella polare.

La costruzione giunge a termine nel **1624**. La chiesa ha ancora il soffitto in legno, senza cupola, ma è più ampia e slanciata verso l'alto, la navata si allunga verso sud, sovrappendosi a quella precedente, la torre campanaria, seppur barocchizzata, è ancora quella di prima e la facciata, che ora guarda verso il Naviglio, ha già l'aspetto di quella attuale.

... dal Settecento a oggi

Nel **1757**, dopo aver riscontrato che la chiesa era in grave stato di deperimento, il parroco don Michele Gatti, con l'appoggio di tutta la comunità e con l'incoraggiamento del Card. G. Pozzobonelli, fu determinato nel volerla ricostruire più grande e più solida. Il disegno e la realizzazione del progetto, che prevedeva di rifare il soffitto in volto di cotto con cupola a tazza rovesciata poggiante su quattro piloni portanti e l'ampliamento dei due altari laterali, fu affidato all'Arch. Giulio Galliori e ai capomastri F.lli. Catenazzi.

Il **10 marzo 1758** iniziarono i lavori. La fabbrica proseguì abbastanza celermente fino al 24 ottobre, quando, a causa di forti piogge, la tazza, non ancora in coperto, crollò con gravi danni alle volte del Battistero e dell'altare di S. Antonio. Restò invece illeso l'affresco della B.V. delle Grazie. Ripresi i lavori, la chiesa fu finita nel maggio seguente.

Tra il 1768 ed il 1772 si realizza una cappella laterale (l'attuale sacristia) e il coro.

Ma, come annotava il Cantù, ancora a metà '800 questa chiesa al suo interno era spoglia di ornamenti e opere d'arte, "salvo un tabernacolo, recente opera del Rusca".

Tra fine '800 e inizio '900, per volere della Confraternita del Ss.mo Sacramento e del parroco don Cirillo Girotti, si susseguirono interventi di abbellimento.

Ma è nel corso degli anni **1932-34** che per volere dell'allora parroco don Pietro Berra - col rispetto dell'iconografia antica, col beneplacito della "Commissione per l'arte sacra" e della "Sovrintendenza ai Monumenti Artistici" - si realizzò la pittura e la decorazione totale del tempio ad opera del Pittore Archimede Albertazzi¹⁾ di Milano, coadiuvato dagli allievi P. Somaini, B. Mangilli e F. Genovesi.

L' **11 ottobre 1934** il beato Card. A. Ildefonso Schuster consacrava la chiesa rinnovata, così come si presenta all'inizio del Terzo millennio, dopo la modifica della mensa dell'altare, ora volto verso il popolo (1964), e alcuni interventi di rifacimento e di restauro (pavimento, tetto, finestre, illuminazione interna, facciata, campanile, ..., ecc.).

Nel **1990**, con il conferimento della giurisdizione parrocchiale alla nuova chiesa dedicata allo Spirito Santo, l'antica chiesa di Sant'Invenzio venne elevata a Santuario.

COMUNITÀ PASTORALE MARIA REGINA DELLA PACE
PARROCCHIA SPIRITO SANTO
- GAGGIANO -

Il Santuario di Sant'Invenzio



Un gioiello architettonico
sulle rive del Naviglio Grande
(XVII-XVIII sec.)

GAGGIANO - A.D. 2024

PARROCCHIA SPIRITO SANTO

Per informazioni: tel. +39- 02-908-41272

GIÀ CHIESA PARROCCHIALE DI GAGGIANO

La facciata

La facciata, in stile barocco con ornamenti a cartoccio, è tutta secentesca salvo il portale centrale, con fregi a volta, modificata durante i lavori di ampliamento di metà '700.

Secondo le indicazioni architettoniche di San Carlo, la facciata presenta sopra i frontoni delle porte laterali quattro nicchie con altrettante statue: **a sinistra S. Invenzio vescovo**, titolare della chiesa e, sopra, S. Ambrogio, patrono di Milano; a destra S. Materno, Vescovo di Milano (252-304) venerato compatrono di Gaggiano in quanto titolare dell'oratorio della Cascina Boscaccio (ora distrutto) che sorgeva in prossimità di Iborino, il più antico insediamento abitato della zona. Nella nicchia superiore la statua di S. Carlo Borromeo compatrono della diocesi milanese.

Il campanile

È la **parte più antica del Santuario**, e risale probabilmente al X-XI secolo. In seguito alle ristrutturazioni eseguite sulla base di un progetto dell'ing. E. Turati (1606), si presenta ora in stile barocco.

La cella campanaria è stata man mano adattata, passando da 2 a 3 e, nell'800, a 5 campane. Attualmente porta un concerto di 6 campane in tonalità di Re-bemolle, realizzato dalla ditta F.lli Ottolina di Seregno, benedette dal Beato Card. Schuster e installate sul campanile il 15 agosto 1932.

Ciascuna campana porta un'iscrizione latina che ne indica la destinazione liturgica; esse hanno un peso totale di 50 quintali, a cui si aggiungono altri 50q. circa del castello di sostegno.

L'organo antico

Costruito da Giuseppe **Amati** (figlio di Alessio e fratello di Antonio della famiglia Amati, famosi Organari di Pavia), è uno tra i più begli organi di Lombardia.

Collocato sul lato destro della chiesa in una elegante cassa con modanature, presenta in facciata 33 canne disposte a cuspide con ali risalenti.

Lo strumento, che incorpora anche canne di un organo più antico, conta su 26 Registri (tra cui: corno, fagotto, tromba, viola, flutta, ottavino, fagiolletto basso, voce umana, ...); Tastiera da 58 note, e Pedaliera da 19 pedali.

L'organo è stato restaurato nel 1969 dalla Casa Organaria Arturo Pedrini di Binanuova (CR) che ne ha curato anche una successiva revisione generale nel 1992.

L'iconografia del Santuario

L'interno, totalmente in stile barocco, con due ampi e caratteristici altari laterali ad esedra, ospita opere di varie epoche.

- L'altare, di metà '800, presenta ai lati del Tabernacolo due angeli in preghiera – di pregevole e delicata fattura - che ripropongono l'impianto dell'altare dell'antica chiesa medievale, mentre il tempietto soprastante, sostenuto da sei colonnine con cupola sormontata dalla croce, accoglie il Crocifisso in ostensione perenne. (Il Crocifisso ligneo del XVII secolo, un tempo elevato all'arco di trionfo, rimosso per restauri nel 2011 è ora posto nella chiesa di Spirito santo).
- Alle pareti laterali due grandi affreschi, realizzati dal pittore Giuseppe Riva di Bergamo nel 1904, raffigurano quello di sinistra "Sant'Invenzio padre dei poveri", quello di destra "San Pio IX tra le genti, nell'atto di promulgare il dogma dell'Immacolata".
- A sinistra, sull'Altare della Madonna, l'**affresco della Beata Vergine delle Grazie**. Fatta oggetto di restauro (1993) durante i lavori sono state riportate in luce un' data: 1388, e una scritta con un nome, forse una firma graffita: Erghieri.
- Nella nicchia sovrastante una pregevole statua in legno dipinto del XVIII secolo - alta circa 2 metri, restaurata a metà anni '70 - rappresenta la **Madonna del Rosario**.
- A destra, all'Altare di S. Giuseppe un olio del secondo '700, di autore anonimo, raffigura S. Giuseppe col Bambino e i Santi Carlo e Ambrogio in atto di adorazione.
- Alla chiesa del '600 risalgono strutturalmente le cappelle del Battistero e di S. Antonio
- Al centro della cupola un affresco di metà Settecento che rappresenta la **glorificazione di Sant'Invenzio**, ornato e ricordato alla decorazione più recente con figure di cariatidi e di simboli dell'episcopato del Santo.
- Del 1925 è la bella vetrata, posta in facciata sopra il portale centrale, che raffigura l'**Addolorata**, col cuore trafitto da sette spade, in un cerchio di fiamme su fondo rosso, con ai piedi due angeli inginocchiati che porgono la palma del dolore e il giglio della purezza.

Tutta la decorazione pittorica successiva fu realizzata negli anni '30 del '900 dal pittore Albertazzi¹⁾ e dalla sua scuola.

- Nella parte superiore dell'abside tre figurazioni simboliche

dell'Eucaristia: l'albero dell'Eden, il pio pellicano (che secondo la credenza popolare si squarcia il petto per cibare i suoi piccoli) e la fontana zampillante, immagini che richiamano al Cristo quale vero albero della Vita, vero Cibo e Fonte di Grazia.

- Ai lati dell'arco trionfale, le figure a mezzo busto di San Carlo e di Sant'Ambrogio e al centro un Ostensorio col Santissimo in elevazione.
- A inizio navata, sopra le finestre, i Santi patroni della gioventù: Agnese e Luigi; al centro, S. Giovanni Battista, precursore di Cristo.
- Agli angoli della cupola, i quattro Evangelisti coi rispettivi simboli: Matteo con l'Angelo, Marco col leone, Luca col bue, Giovanni con l'aquila.
- All'ingresso: al culmine S. Francesco che riceve le stigmate; ai lati S. Antonio del deserto e S. Giovanni Bosco.
- Sotto, nello spazio soprastante rispettivamente la cappella di S. Antonio e quella del Battistero, due quadri rappresentano l'uno la Sacra Famiglia su uno sfondo agreste, l'altro Gesù fra i bambini, in relazione col sacro Fonte Battesimale dove i neonati sono lavati dalla macchia originale ed incorporati alla Chiesa di Cristo.
- Sui lati dell'altare della Madonna sono inoltre raffigurati: a destra S. Gabriele dell'Addolorata e a sinistra S. Anna con Maria bambina. In quello di S. Giuseppe troviamo: il "transito" e il "sogno" del Santo sposo della Vergine.
- Sulla parete di fondo, sopra le due porte laterali, due angeli recanti un invito alla preghiera: "laudate Dominum" (lodate il Signore) e "benedicite Nomen eius" (benedite il suo Nome) e una scritta latina a ricordo della costruzione e della consacrazione della Chiesa.

Completa la bellezza del Santuario la pregevole Via Crucis (del 1934), opera lignea di Ferdinando Perathoner di Val Gardena (Bolzano).

Di artisti gardenesi (G. Stuflessner e H. Berger) sono pure le statue più recenti (1990-95) di S. Agnese, S. Rita, S. Tarcsio e S. Giovanni Bosco, ospitate sugli altari della Madonna e di S. Giuseppe.

¹⁾ Pittore milanese noto per le decorazioni realizzate all'Ambrosiana di Milano, nel Palazzo governatoriale di Montevideo, nella chiesa prepositurale di Rapallo, in S. Lanfranco di Pavia, in Ss. Trinità di Milano e altre.